

A pag. 3 l'inchiesta sulla Basilicata DALL'ASSALTO ALLA TERRA AI « POLI DI SVILUPPO »

di Alberto Jacoviello

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Verso le elezioni

Diamo nuovo slancio alla sottoscrizione

Raggiunte ieri L. 1.215.074.195

La sottoscrizione per la stampa ha raggiunto questa mattina la somma di Lire 1.215.074.195, superando di L. 333.942.245 la cifra raggiunta lo scorso anno alla stessa data.

Questi risultati possono giustamente essere considerati con orgoglio dal partito. Essi provano i profondi legami esistenti tra il nostro partito e le masse e dimostrano che cresce l'appoggio popolare alla nostra politica.

Per quanto lungamente siano i risultati ancora ottenuti, non sono però ancora sufficienti, soprattutto in considerazione del grande impegno finanziario richiesto dalle imminenti elezioni amministrative.

Vi è perciò bisogno non solo di raggiungere, ma di superare il miliardo e mezzo. Vi è bisogno che ogni provincia, ogni comune, ottenga, attraverso la sottoscrizione, i mezzi finanziari necessari per condurre e vincere le elezioni amministrative del 22 novembre.

Per le elezioni il nostro partito non dispone né dei soldi dei padroni, né dell'appoggio di enti pubblici, né di profitti di speculazione. Può contare soltanto su quello che sottoscriveranno i lavoratori nei prossimi giorni e nelle prossime settimane. Il primo compito che si pone al partito per la campagna elettorale è quindi dare nuovo slancio alla sottoscrizione. Occorre aumentare gli obiettivi in ogni comune e provincia in modo da adeguarli alle necessità finanziarie della campagna elettorale. Bisogna andare di nuovo da tutti i cittadini, da tutti gli elettori, chiedendo un ulteriore contributo finanziario per ottenere un grande successo nelle elezioni, per la difesa della democrazia e delle amministrati locali.

Tutto ciò va fatto subito, in questi giorni. È questo un da fare che non può essere per insistere fin dai prossimi giorni il dialogo con gli elettori.

Al lavoro, compagni, per un grande successo nella sottoscrizione, primo passo per una nuova avanzata del Partito il 22 novembre.

LA SEGRETARIA DEL P.C.I.

(A pagina 2 la graduatoria delle Federazioni e l'elenco dei premi assegnati nella quarta tappa della gara di emulazione)

Dopo il voto al Senato e di fronte alla crisi presidenziale

Si inaspriscono i contrasti nella

Verso le elezioni

RA MENO di due mesi, dunque, oltre trenta milioni di italiani voteranno per rinnovare le amministrazioni locali: anche se il meccanismo elettorale non è ancora irrevocabilmente in moto, l'impegno assunto dal governo è netto e neppure in via di ipotesi è pensabile possa essere più rinnegato.

Siamo alla vigilia, dunque, di una consultazione nazionale di portata politica determinante: non solo per l'importanza che i programmi, le alleanze e le posizioni di potere locali hanno in sé e ai fini della determinazione della politica nazionale; non solo per le dimensioni della consultazione e per il valore che il risultato assumerà a un anno e mezzo dal voto popolare del 28 aprile; ma per il momento di crisi politica profonda in cui la volontà popolare avrà manifestarsi.

È un'occasione per un intervento massiccio, diretto e consapevole delle grandi masse sulla scena politica, che per troppi aspetti e a troppa parte dell'opinione pubblica appare oggi dominata da incomprensibili intrighi di vertice. È un'occasione per un dibattito aperto e un confronto democratico di indirizzi, per agitare in tutto il paese i seri problemi che incalzano e le soluzioni di radicale rinnovamento che maturano e devono fino in fondo maturare. È un'occasione di mobilitazione di lotta, che il nostro Partito è pronto ad affrontare meglio di chiunque per il semplice fatto che il contatto con le grandi masse del popolo sta essenza stessa della sua politica, e le elezioni altro non segnano che una verifica e un momento cruciale di questo permanente contatto.

CHE COSA c'è, in definitiva, dietro le « mollicciose crisi » oggi in atto, che il corpo elettorale dovrà giudicare? Dietro l'incapacità della DC di darsi perfino degli organismi dirigenti? Dietro le divisioni della maggioranza di centro-sinistra e i contrasti tra gli alleati di governo? Dietro la sconfitta in Parlamento della politica anticongiunturale? Dietro l'involuzione e l'instabilità governativa? Dietro la crisi al vertice dello Stato e le resistenze a risolverla? Dietro il pericolo che questa crisi della DC e del suo centro-sinistra si riversi sulle istituzioni e sulla vita democratica?

C'è la responsabilità e il fallimento di chi in questi anni, dinanzi allo sgonfiarsi del « miracolo » e ai guasti dell'economia e della società nazionale, ha insistito sulla rotta sbagliata: rifiuto di avvio delle riforme, rinuncia a una programmazione che intacchi il sistema, rinsanguinamento dell'espansione monopolistica a spese del mondo del lavoro.

C'è la responsabilità e il fallimento di chi in questi anni, dinanzi all'avanzata popolare e alla necessità di uno sviluppo democratico pieno e di una conseguente trasformazione dei rapporti di potere tra le classi e di tutto l'equilibrio sociale, ha cercato di farvi ostacolo: con la divisione e subordinazione del movimento operaio e col nostro isolamento, divenuto in realtà l'isolamento di chi tentato l'impresa.

C'è la responsabilità schiacciante e il fallimento manifesto, cioè, del gruppo dirigente della DC: un doppio filo ai gruppi dominanti tradizionali: una responsabilità cui ha fatto purtroppo corona insufficienze, le contraddizioni, i cedimenti o le usioni a volte anche generose di forze democratiche e socialiste, cattoliche e laiche, « imbottigliate » in una formula eretta a feticcio. E queste stesse forze sono del resto oggi, almeno in parte, consapevoli, che se ancora esitano a un ripensamento e a una svolta.

ON C'È bisogno davvero di alcuna forzatura oppugnantistica per affermare che su questo sfondo il nostro Partito appare, con la sua forza, la sua iniziativa unitaria, la sua elaborazione originale, le sue proposte responsabili di soluzioni ravvicinate di più lunga prospettiva, come il protagonista e molla di una generale ripresa democratica, che laceri e trasformi il sistema dominante liberando forze democratiche che ne sono oggi condizionate. sciamo all'on. Saragat di chiamare « crisi » questa terza crescente influenza.

Con questa coscienza tutti i nostri militanti, tutte le nostre organizzazioni sono pronti a vivere battaglia elettorale, ma non solo in vista del suo risultato e dell'accelerazione che potrà imprimere a una svolta politica, bensì al fine di una mobilitazione delle grandi masse sugli obiettivi di lotta già indicati; al fine di un rinnovato sostegno al movimento rivendicativo in atto nelle fabbriche e nelle campagne e di una sua saldatura con i più generali obiettivi politici; al fine di un dialogo con tutte le forze — socialiste e cattoliche prima di tutto — e ne siano suscettibili.

Questa mobilitazione della volontà popolare, in vista del voto di novembre e della spinta a sinistra che dovrà venire oltre l'onda stessa del 28 aprile, anche e fin d'ora la via migliore perché la « crisi » apponata » del governo, la crisi del Quirinale e altri nodi del momento abbiano la soluzione semplice e democratica che è necessaria, contro ogni intrigo o persistente involuzione.

Luigi Pintor

coalizione governativa

La DC tenta di riproporre l'aumento dell'IGE - Il PSI chiede chiarimenti e garanzie politiche per il centro-sinistra - Il PRI contesta l'accantonamento d.c. della successione al Quirinale - Arcaica polemica di Saragat con il PCI

La settimana che si apre si presenta particolarmente densa di motivi di interesse e dibattito che impegnano serie responsabilità di governo e dei partiti.

Il Consiglio dei ministri dovrà innanzitutto trarre le conseguenze dello scacco subito in Senato, dopo che una sua legge (quella per l'aumento dell'IGE) è stata bocciata. Malgrado la cortina di silenzio fatta stendere intorno all'avvenimento dagli organi ufficiali di informazione (RAI e TV), malgrado l'adozione rapida della linea dell'incidente tecnico, i riflessi politici della bocciatura sono stati forti, anche nel PSI, e mettono a dura prova la coesistenza, in seno alla coalizione e dentro gli stessi partiti che la formano.

Per la bocciatura dell'IGE

Delusione nel MEC

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 26. Il voto che ha messo in minoranza il governo Moro è un'anticipazione di un problema di fondo: l'aumento dell'IGE ha suscitato negli ambienti della Comunità economica europea irritazione e preoccupazione. Commenti ufficiali, naturalmente, non ve ne sono. Nelle conversazioni con alcuni dirigenti e alti funzionari del MEC, tuttavia, si coglie però chiaramente un senso di smarrimento e di ostacolo che si frappongono alla realizzazione della politica economica del governo Moro suggerita e nello stesso tempo dal ministro Colombo nel presentare poco tempo fa, al MEC, il programma congiunturale dell'attuale governo, non aveva un serio fondamento.

I rappresentanti italiani al MEC hanno immediatamente tentato di minimizzare il voto del Senato ma, a quanto è possibile comprendere, con scarso successo. Tre giorni fa il vice Presidente del MEC, Martoglio, in una dichiarazione resa al Parlamento europeo sullo sviluppo della congiuntura economica della « piccola » Europa, aveva spiegato i provvedimenti economici del governo italiano, particolarmente quelli che, come l'aumento dell'IGE, erano diretti a tanto quello di esecutare nuovi mezzi per ottenere lo stesso gettito fiscale previsto con l'aumento dell'IGE, ma bensì quello di realizzare comunque il freno al consumo. Si insiste, insomma, da parte del MEC, per ottenere che in Italia passino provvedimenti economici analoghi.

Diamante Limiti

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 1. ottobre alle ore 9,30.

di forze molto distanti le une dalle altre. Ma proprio per evitare un dibattito chiarificatore capace di giungere a soluzioni nuove, la DC ha scelto la strada della minimizzazione, inducendo anche i suoi alleati a seguirlo, anche se malvolentieri. Nella settimana che si apre, quindi, il governo bocciato sull'IGE ripresenterà le sue proposte di aumento, variano del testo della legge e lasciando immutata la sostanza. Questo è quanto, ormai, sembra sia stato deciso. Il nuovo « strumento » pare sarà un disegno di legge, sul quale il governo chiederà la « sanzione ». Gli aumenti IGE sembra che saranno maggiormente precisati e irrobustiti, in specie per ciò che riguarda certi consumi considerati di lusso. L'aliquota di aumento, quindi, non sarebbe più, genericamente, del 4 per cento per ogni prodotto, ma differenziata a seconda dei prodotti. Tale differenziazione pare sia stata adottata anche per seguire i nuovi suggerimenti MEC a proposito di « compressione » di taluni consumi, che il decreto legge bocciato, secondo alcuni, non assicurava a sufficienza. Il nuovo progetto dovrebbe essere presentato in Parlamento entro mercoledì. E quindi prevedibile che il governo si riunisca per vararlo domani o dopodomani.

A parte questo iter tecnico, il problema politico creato dalla bocciatura resta. E da valutare, infatti, come i settori politici abbiano reagito a questa nuova prova di instabilità. La linea degli ambienti di destra — dal PLI al Corriere della Sera — è stata in critica, si è stata in critica se non — come nel caso del Corriere — la differenza di spartimenti di appoggio al governo e manifestamente ostile alla crisi. Ciò, evidentemente, ha offerto la controprova di « ritorno di fiducia » nel governo di centro-sinistra da parte di certi settori della destra economica, largamente soddisfatti del congresso e del disimpegno da esso operato della « linea di Napoli ».

Dall'altra parte dello schieramento (con la solita eccezione dei PSDI che — interviste « esplosive » di Saragat a parte — s'è adrettato ad avallare il trucco del governo) si sono invece registrate posizioni diverse. Nel PSI il voto del Senato ha riaperto, in sede di direzione, il contrasto. Lo stesso De Martino si è opposto al tentativo dei destri oltretanto (Ferri e Tolloy) di allinearsi fulmineamente con la DC. De Martino ha definito « grave » e « politico » il voto del Senato, ma ha escluso la possibilità di una crisi di governo, ha mostrato, in questo caso, di recepire gli umori della Direzione che ha registrato una larga confluenza di opinioni attorno alle posizioni della sinistra. Santi Lombardi, Vittorelli hanno unito la loro voce a quella di Balzamo nel denunciare la pericolosa situazione in cui ormai si trova il PSI. E' prevalsa tuttavia la linea di De Martino, mirante a un dibattito ma non a una crisi di governo, data la situazione articolatamente delicata di tutta la situazione istituzionale, con la questione presidenziale.

La Direzione del PCI è convocata per giovedì 1. ottobre alle ore 9,30.

L'Inter è «mondiale»



L'Inter è «mondiale». I neozastri hanno conquistato ieri sera a Madrid la « Coppa » del campionato battendo l'Independiente per 1-0 nella « bella » al 51 del secondo tempo supplementare. Nella telefoto: l'esultanza degli interisti. (A pagina 6 il nostro servizio)

Sarà pubblicato oggi il rapporto Warren

Prime indiscrezioni sulla versione ufficiale intorno all'assassinio di Kennedy

WASHINGTON, 26. Il governo statunitense prepara un eccezionale lancio pubblicitario per il rapporto, redatto dalla commissione d'inchiesta Warren sull'assassinio di Kennedy. Cinquantamila copie del volume, che consta di circa ottocento pagine e ventisei appendici, sono già pronte per essere poste in vendita e diffuse tramite i centri dell'USIA negli Stati Uniti e in centosette paesi. La « Voce dell'America » ha fondato i termini del rapporto nei suoi programmi a onde corte, in trentasette lingue.

Grazie a questo massiccio sforzo, i dirigenti americani sperano evidentemente di ridurre le penose impressioni suscitate in tutto il mondo dagli aspetti « misteriosi » del crimine di Dallas e di restituire una vernice di prestigio alle istituzioni, compromesse, Me le indicazioni circolate nelle ultime settimane, secondo le quali la commissione Warren ha cercato di « consolidare » la tesi di un Ouzel, che costruttore, spinto al delitto da folle, fanno pensare che la pubblicazione sia destinata a produrre risultati opposti.

L'Associated Press, sulla base di una panoramica delle indiscrezioni in sede parigina, prevede che il documento « rivelerà un'indagine di circostanza ».

Importante decisione della CGIL

Un nuovo corso alla battaglia per le pensioni

Novella: «Una vertenza sindacale nazionale che si estende a tutti i lavoratori» — Respinto nettamente il progetto ministeriale — Vasta mobilitazione dei lavoratori pensionati e occupati

La riunione indetta ieri dalla CGIL fra le Camere del lavoro e le Federazioni di categoria ha impresso un nuovo corso alla battaglia per l'aumento e la riforma delle pensioni. Questa assunzione d'ora in poi per la Confederazione unitaria — ha detto il segretario generale On. Agostino Novella — il carattere di una grande vertenza sindacale nazionale, che si estenda a tutti i lavoratori, e che verrà portata avanti con tempi di sviluppo e forme di azione coerenti con tale valore.

La nuova impostazione deriva dal fatto che, mentre sono maturate condizioni e possibilità per risolvere positivamente il problema delle pensioni (che si trascina da anni), si vanno precisando tentativi di dargli uno sbocco negativo e tale da compromettere per anni il soddisfacimento delle inderogabili esigenze dei lavoratori, pensionati e occupati.

La CGIL raccoglie così il vanto del momento e la larga mobilitazione che ovunque sono accresciuti appena diventato noto — una settimana fa — il famigerato progetto portato avanti in sordina dal ministero del Lavoro come « base di discussione » per le trattative in corso fra sindacati e governo. Il movimento per migliorare e riformare le pensioni verrà pertanto sviluppato e articolato sia fra i lavoratori attivi che pensionati.

Oltre alle manifestazioni, alle fermate e alle iniziative già avviate (20 mila firme raccolte a Genova), sono programmate numerose manifestazioni di protesta: oggi a Catania, il 4 ottobre a Ferrara e Ancona, il 6 a Firenze, il 10 a Milano e Napoli, l'11 a Torino, Catanzaro e Palermo; altre già indette a Genova, Cagliari, Alessandria, Trieste, Lecce, Potenza, ecc.

Ad un impegno di ancor più larga mobilitazione che, partendo dai luoghi di lavoro, investa tutto il movimento sindacale per respingere qualsiasi tentativo di dilazione o risolvere inadeguatamente la vertenza, si è richiamato il vice segretario della CGIL, Fernando Montagnani, il quale ha ripreso tra l'altro i motivi di una serrata e documentata critica al documento sulle pensioni.

Anche dalla relazione di Armando Roveri, responsabile della sezione Sicurezza sociale della CGIL, era emersa la ferma opposizione alle linee del « memoriale » Carapezza, che per prima l'Unità denunciò. Riconfermando e puntualizzando le posizioni confederali già espresse nel progetto-legge Santi-Novella, Roveri ha ribadito l'inderogabile necessità di mantenere l'età pensionabile a 55 anni per le donne e 60 per gli uomini (con riduzione di 5 anni per i lavori nocivi), e quindi la decisa ripulsa per ogni tentativo di prolungare tale limite. A ciò si aggiunge la richiesta che il lavoratore possa ottenere una pensione, volendolo, dopo 25 anni di lavoro; il massimo di pensione va corrisposto al raggiungimento dei 40 anni di contribuzione, per un importo pari al 60% della retribuzione di fatto. La pensione, naturalmente, va proporzionata al salario effettivo e all'anzianità.

Da domani per 48 ore manifestano i braccianti

Domani e martedì hanno luogo le due giornate di scioperi e manifestazioni proclamate dalla Federbraccianti. In 20 province sono stati proclamati scioperi di 24 o 48 ore, mentre in altre 11 province e in tutta la Sicilia si annunciano astensioni dal lavoro articolate a seconda delle zone agrarie.

In molti casi partecipano alle manifestazioni anche coloni, mezzadri e coltivatori diretti: così a Ravenna — dove domani parlerà l'on. Luciano Lama — e a Forlì, dove martedì parlerà Bignami. Caletti parlerà domani a Napoli. Scioperi decisi unitariamente con la CISL e la UIL, sulla base delle rivendicazioni provinciali, sono in programma nelle province di Ferrara, Bari e Venezia.

In complesso due milioni di lavoratori della terra sono interessati alle manifestazioni che rivendicano nuovi contratti, leggi previdenziali migliori e misure di riforma agraria. Nuovi successi, intanto, ottengono i coloni pugliesi nella lotta per i riparti: 500 coloni di Andria hanno ottenuto 12 mila lire per ha, pari al 10 per cento d'aumento oltre alla revisione delle spese a metà.

ENCICLOPEDIA NUOVISSIMA

Un giudizio sulla Enciclopedia Nuovissima «... Nella Enciclopedia Nuovissima del Calendario c'è un serio sforzo di presentare ogni argomento e ogni personaggio sotto una luce nuova, con una interpretazione democratica che si ispira al marxismo. Per questo consigliamo questa enciclopedia veramente «nuovissima» a tutti i nostri lettori.» L'UNITA'

Dei sei volumi che costituiscono la seconda edizione è prossima l'uscita del quarto

Edizione del « Calendario del Popolo » Distribuzione: ODEL - Via Compagnoni, 10 - Milano